

Canto secondo

Lo giorno se ne andava e l'oscurità della notte concedeva il riposo a tutti gli esseri viventi sulla terra. Io, mi apprestavo ad affrontare un cammino terribile pieno di dubbi e di paure, dietro al mio maestro. «Virgilio - chiesi - tu credi che io ce la possa fare? A pensarci bene, solo Enea affrontò l'aldilà con l'anima e il corpo, ma egli contribuì alla fondazione di Roma, prima centro dell'impero romano e poi sede del papato, quindi non stupisce che Dio gli abbia concesso questo privilegio. Dopo di lui, solo san Paolo, *vas d'elezione*, il grande missionario, ha visitato il mondo dei morti... Ma io non sono né Enea né Paolo e non sono certamente alla loro altezza, perciò com'è possibile che anch'io possa fare questo viaggio? Seguirti per me è una follia, sono certo che tu capisci. Sono come uno che rinuncia a ciò che intende fare».

«Dante - mi rispose Virgilio - *l'anima tua è da viltade offesa* e sei in preda alla paura. La paura opprime l'uomo e gli impedisce di intraprendere cose grandi. Ti dirò perché sono qui. *Io era tra color che son sospesi*, in un luogo chiamato Limbo, ed ecco che mi apparve una donna felice e bella. *Lucevan li occhi suoi più che la stella* e mi disse: “Virgilio, *anima cortese mantovana*, ascoltami! Io sono Beatrice! *Amor mi mosse, che mi fa parlare*. Dante, è in pericolo! S'è perso e temo che sia già troppo tardi per aiutarlo. Va' a salvarlo dicendogli cosa deve fare per uscire dal vicolo cieco in cui s'è cacciato!”. Le risposi: “*tanto m'aggrada il tuo comandamento, che l'ubidir, se già fosse, m'è tardi*. Ma toglimi la curiosità di sapere come fai ad essere scesa nel Limbo dal Paradiso in cui dimori”.

Rispose: “Io non ho paura di venire quaggiù, perché quelli che stanno in Paradiso non sono toccati dalla miseria umana e tanto meno dal fuoco dell'Inferno. È stata santa Lucia ad avvisarmi che Dante era in

pericolo e lei, a sua volta, era stata avvertita dalla Madonna: *‘il tuo fedele ha bisogno di te e io a te lo raccomando’*. Allora sono corsa subito qua”.

Quando vidi che Beatrice era commossa fino alle lacrime, venni immediatamente a toglierti dai guai! In paradiso ci sono tre sante donne, Maria, Lucia e Beatrice, che si interessano a te, e tu per paura vuoi deluderle e tornare indietro?».

Dopo aver sentito il racconto di Virgilio, mi risollevai rinvigorito come un fiorellino che, dopo essersi



chiuso al freddo della notte, si riapre alla luce del sole ed esclamai:

«Misericordiosa quella donna che mi venne in aiuto!
E grazie a te, Virgilio, che hai obbedito subito alle parole che ti disse, accettando di aiutarmi! Dopo quanto hai raccontato, ti seguo volentieri. Sei *tu duca*, *tu signore e tu maestro*».

E così ci mettemmo in cammino per un sentiero scosceso e selvaggio.



Testo e immagini tratte da

La Divina Commedia di Dante Alighieri

Racconto visivo per bambini dai 5 ai 100 anni

Inferno

Testi di Amedeo Tomicelli

Disegni di Giustina De Toni

Edito da Centro Dantesco dei Frati Minori
Conventuali di Ravenna. Per gentile concessione
dell'Editore.

<https://centrodantesco.it/>